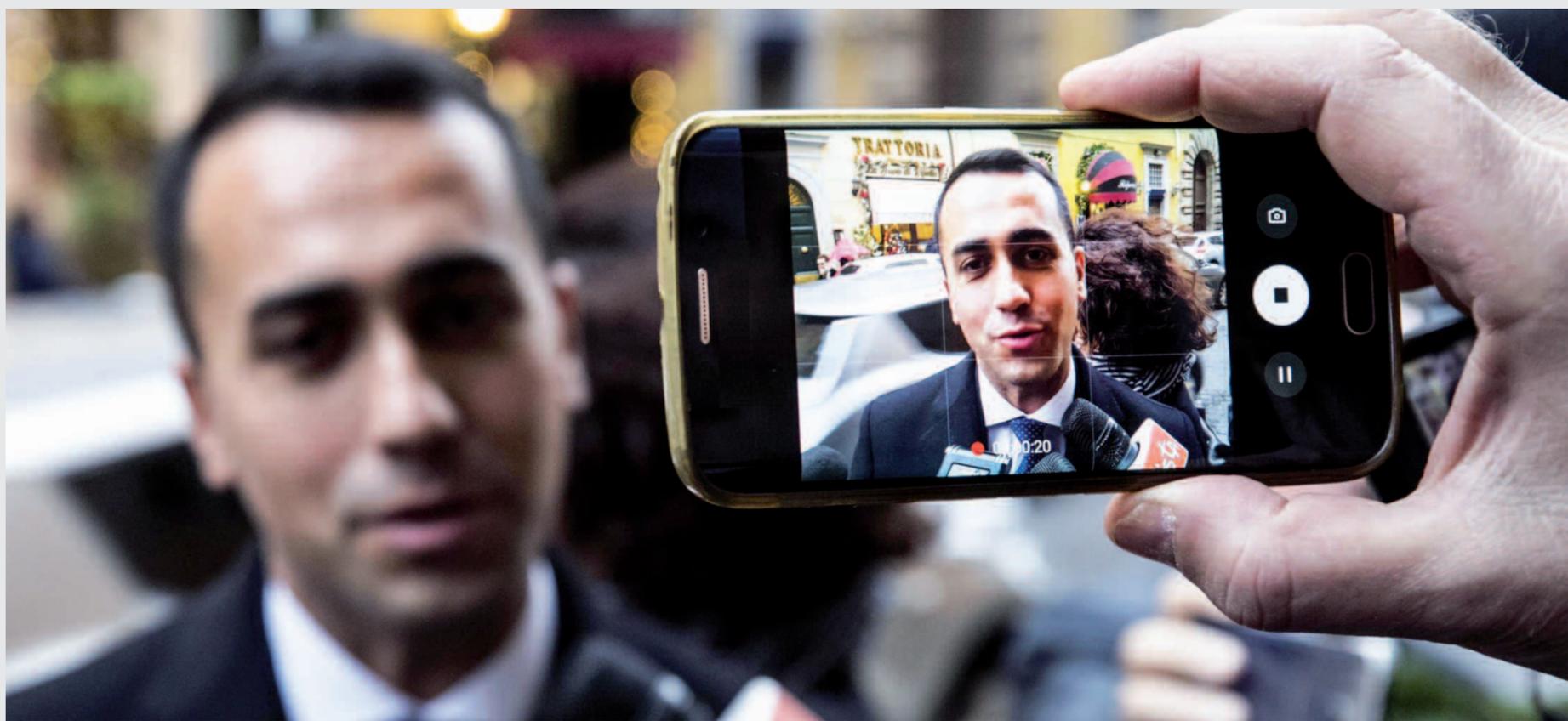


Di Maio dà i numeri

Il candidato Premier grillino annuncia che se il suo partito non raggiungerà il 40 per cento formerà un governo aperto al sostegno di altri ma dimentica che nella legge elettorale non c'è più il premio di maggioranza e anche con il 40 per cento avrà sempre bisogno di alleati



Meglio il gossip che la storia fasulla

di ARTURO DIACONALE

Non commuove e non spaventa il ritorno in Italia delle salme di Vittorio Emanuele III e della consorte regina Elena. I lunghi decenni passati dalla loro scomparsa hanno stemperato del tutto le passioni del tempo e hanno creato una coltre di sostanziale indifferenza per il luogo in cui le spoglie dei due personaggi sono state definitivamente tumulate.

In fondo il vero interesse per la vicenda è solo mediatico. E non alimen-



tato da una qualche curiosità per il ruolo avuto in vita dei due personaggi storici, ma per il gossip suscitato dalle polemiche tra i componenti in vita di Casa Savoia. Vittorio Emanuele che contesta la sorella Maria Pia per aver trattato il ritorno delle salme dei nonni tenendolo all'oscuro della vicenda. Ed Emanuele Filiberto che, sempre in polemica con la zia, contesta la tumulazione delle salme in Piemonte rivendicando il diritto reale di finire al Pantheon.

Continua a pagina 2

Partito Radicale: tanta fatica per tornare agli iscritti dell'era di Capezzone

di DIMITRI BUFFA

Finalmente superata la quota 3mila e rotti iscritti per il Partito radicale nonviolento transnazionale trasportito (Prntt). L'unico doc perché i Radicali Italiani della Bonino e di Magi sono ormai destinati a fare a vita i cespugli del Partito Democratico. Renzi o gentiliano che sia. E fanno benissimo i primi, cioè Maurizio Turco, Rita Bernardini e Sergio D'Elia, a insistere su questa clausola pannelliana del non presentarsi alle urne. Perché specie a "sto giro" chi partecipa sarà perduto per sempre. Ciò

detto va compiuto un atto di verità e di onestà intellettuale su questa "trionfale" raccolta di iscrizioni: proprio Turco alla radio quando fece giorni orsono il collegamento per dare la notizia disse che "era dal 2005 che non avevamo tutti questi iscritti".

Nel 2005 era segretario di Radicali Italiani, Daniele Capezzone. La galassia all'epoca non era divisa e la raccolta iscrizioni non procedeva per ordine sparso come da due anni e mezzo a questa parte dove sostanzialmente ciascuno ha curato il proprio orto. O quasi. Quanto al Prntt che all'epoca non si chiamava ancora ufficialmente così, la situazione, citando una voce di Wikipedia, era la seguente: "Dopo le dimissioni nel 2003 dell'ultimo segretario, l'uomo politico di origine belga Olivier Dupuis...

Continua a pagina 2

Renzi: dalla Playstation a Wargames

di CRISTOFARO SOLA

Matteo Renzi è finito in un vicolo cieco. E ne è consapevole. Basta leggere l'ultima intervista al Corriere della Sera. Il Partito Democratico vive un problema di calo di consenso che non può essere negato. Lui ha la spiegazione: il Pd paga il prezzo della responsabilità del sostegno al Governo. Come a dire: "Tutti gli altri possono permettersi il lusso di sparare sciocchezze a raffica mentre a noi compete l'obbligo di



dire che tutto ciò il Governo Gentiloni ha fatto è stata cosa e buona e giusta, perché è derivata dalla spinta che il Governo precedente, da me guidato, ha impresso all'azione riformatrice grazie alla quale il Paese sta raccogliendo i primi frutti". Peccato che a vederli, quei frutti, siano davvero in pochi. Da qui la sfiducia degli elettori...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

**Meglio il gossip
che la storia fasulla**

...L'interesse per il gossip esclude qualsiasi possibilità di cogliere l'occasione del rientro in patria delle salme dei reali della prima metà del Novecento italiano per compiere una qualche rivisitazione collettiva di quel lontano periodo storico alla ricerca di indicazioni utili per il presente e per il futuro. Ma non c'è troppo da lamentarsi per l'occasione perduta. Perché il fugace avvio della discussione storica attorno alla vicenda ha dimostrato che il tempo per un esame del Novecento italiano ancora non è maturo. Le passioni condizionanti del passato sono ovviamente esaurite, ma al loro posto sono subentrati degli schematismi e degli stereotipi lasciati in eredità da quell'egemonia culturale della sinistra che ha dominato nel secondo dopoguerra e che, invece di scemare con l'inizio del terzo millennio, si sono addirittura rafforzati con l'avvento della nuova egemonia culturale del politicamente corretto.

Moglio il gossip, allora, che il ritorno di uno schematismo dovuto a ragioni ideologiche rinforzato da un manicheismo ottuso fondato sulla presunzione di valutare la storia non sulla conoscenza ma sulla base dei pregiudizi e le strumentalizzazioni del momento. Meglio il gossip, in sostanza, che una storia fatta solo per dividere i buoni dai cattivi, i virtuosi dai peccatori, i corrotti dagli integerrimi. Della storia fasulla è bene fare a meno!

ARTURO DIACONALE

**Renzi: dalla Playstation
a Wargames**

...in una riedizione renziana a Palazzo Chigi.

Dalla sconfitta al referendum costituzionale dello scorso anno la parabola dell'enfant prodige di Rignano sull'Arno non ha smesso di tramontare. Il diretto interessato ne è stato da subito cosciente. Perciò, aveva messo nel conto di affrettare il confronto elettorale con un voto anticipato prima che la posizione del suo partito peggiorasse. Se fosse stato per Renzi si sarebbe dovuto votare a giugno scorso, prima di rimediare una disfatta alle amministrative. Al massimo in settembre, per evitare il disastro annunciato delle regionali siciliane il 5 novembre. Ma i suoi, pensando che in fondo sarebbe stato meglio l'uovo Gentiloni quotidiano piuttosto che la futuristica gallina renziana del domani, non

gli hanno dato ascolto. Nessuna sorpresa quindi che i sondaggi diano il Pd in costante trend negativo. Tuttavia, l'analisi della caduta di consenso che Renzi propone presenta un aspetto interessante. Essa è rivolta alle dinamiche conflittuali che si sono innescate all'interno del suo partito nell'ultimo anno. Nel contempo, è negato anche il minimo rilievo all'operazione scissionista condotta in porto dagli ex, Pier Luigi Bersani e Massimo D'Alema, che sta drenando risorse e simpatie al Partito Democratico. Renzi neanche li considera nella disamina sulle criticità del centrosinistra.

Perché? Probabilmente, nella sua visione di futuro, i transfughi non hanno diritto di cittadinanza. Di là dall'astio personale, la scelta ad excludendum stabilita dal leader piddino è, dal punto di vista tattico, uguale e contraria a quella perseguita dai suoi avversari a sinistra. Se D'Alema & company puntano alla sconfitta elettorale del Pd per lanciare un'Opa ostile sul "Nazareno" nella fase cruciale del dopo-voto, altrettanto, ma a parti rovesciate, pensa di fare Matteo Renzi. Richiamando a sé il cosiddetto voto utile, formalmente motivato per impedire la vittoria del centrodestra o del Movimento Cinque Stelle, il segretario piddino punta a silurare la nuova compagine capitanata da Pietro Grasso rendendola irrilevante nei giochi che inevitabilmente si apriranno all'indomani del voto, qualora il responso delle urne non avrà dato alcuna maggioranza certa. Con queste premesse, la battaglia che si combatterà a sinistra sarà nei collegi dell'uninomiale. Se la lista di "Liberi e Uguali" sarà in grado di pregiudicare l'elezione di candidati della mini-coalizione di centrosinistra a guida Pd nei collegi valutati "sicuri", la guerra di Renzi sarà irrimediabilmente perduta.

Se, viceversa, al Pd, nelle roccaforti "rosse" della Toscana e dell'Emilia-Romagna, riuscirà d'impedire che quelli di "Liberi e Uguali" conseguano seggi nell'uninomiale, Bersani e soci potranno dire addio al sogno di riprendersi il partito dalle mani dei "rottamatori". Massimo D'Alema che, nelle ultime ore, ha ritrovato il gusto per le interviste, ha fatto sapere alle "quinte colonne" attive nel Pd che il "D-day" non è lontano per cui bisogna attrezzarsi. Sentire D'Alema è come ascoltare i messaggi in codice che ogni sera, durante la Seconda guerra mondiale, Radio Londra inviava ai partigiani combattenti contro le truppe dell'Asse. L'ultimo di questi messaggi in ordine di tempo riguarda il suo possibile sbarco, da candidato, in un collegio del Salento, in Puglia. Il destinatario potrebbe essere il sub-comandante Emiliano (Michele, non Zapata), capo spirituale dei "guerriglieri dello Sperone d'Italia" nella lotta antigovernativa del "No-Tap". Se, per contrastare il ritorno del "Líder Máximo",

Renzi pensa di schierare un pezzo dell'artiglieria pesante del calibro del viceministro dello Sviluppo Economico, Teresa Bellanova, è possibile, se non scontato, che l'Alto comando di "Liberi e Uguali", che in Puglia ha sul campo il generalissimo Nichi Vendola, prenderà contatti con la "Resistenza" interna al Pd per pianificare azioni di sabotaggio in danno dei candidati filorenziani. E della Bellanova in particolare. Allora sarà tutta una corsa a togliersi voti a vicenda, un sovrapporsi di galoppini di partito che andranno in giro, casa per casa, ripetendo il seguente ordine di scuderia: "Se non votate il nostro, non votate neanche l'altro".

A sinistra, tra Pd e "Liberi e Uguali", si giocherà, il giorno delle elezioni, un bizzarro tressette a perdere. L'esito di questa guerra dei bottoni sarà uguale a quello del film Wargames in cui la "macchina" Joshua, simulate tutte le opzioni nella guerra termonucleare globale, conclude con un definitivo: "Vincitore: nessuno".

CRISTOFARO SOLA

**Partito Radicale: tanta fatica
per tornare agli iscritti
dell'era di Capezzone**

...dovute a sue gravi differenze politiche con Marco Pannella, leader carismatico di questa organizzazione, il Partito Radicale Transnazionale rallenta grandemente le proprie attività".

Poi, "tra il luglio e l'agosto del 2005 l'organizzazione viene posta sotto la direzione di un organismo statutario noto come 'Senato', presieduto dallo stesso Marco Pannella, avente il compito di ripristinare la legalità statutaria e di indire entro quattro mesi un Consiglio generale e quindi il 39esimo Congresso del Partito Radicale Transnazionale".

Infatti, "nel settembre del 2005 Marco Pannella propone per il 15 dicembre successivo l'autoriforma del Partito Radicale Transnazionale, con l'elezione di un nuovo Consiglio generale da parte di un'assemblea internazionale di parlamentari iscritti di differenti nazionalità e aree politiche, in vista della convocazione dello stesso Consiglio Generale e del congresso del partito".

Ma il discorso che riguarda Capezzone include un corollario: "Tutta 'sta fatica per tornare agli iscritti di allora?". Nel giugno del 2005 Capezzone conduceva in radio la non fortunata campagna referendaria contro la legge 40. Capezzone regnò per quasi cinque anni e fu cacciato nel luglio 2007 a mio avviso perché Pannella temeva gli facesse

troppo ombra. Così come accadde per la pregressa semi-emarginazione di Marco Taradash in un famoso congresso in cui Marco disse: "O io o lui". Pannella era un uomo politico con il 99 per cento di pregi e l'uno per cento di difetti. Forse non sopportava la visibilità mediatica e le simpatie che Capezzone si era conquistato con la sua faccia da bravo ragazzo. Visibilità che rischiava di smentire il famoso mantra secondo cui "i Radicali e le loro tematiche sono ignorate dalla Rai e da tutti i principali media italiani".

Un mantra che peraltro parte da una considerazione su uno stato di fatto vergognoso e che nessuno può negare: cioè il boicottaggio anti-radicalista. Che però Capezzone in qualche maniera infranse. Ma questa è nostalgia. Sta di fatto che sulla cacciata di Capezzone, che durante il suo regno tenne quasi invariata la quota iscrizioni, diminuendo dai tremila ma non di molto, fu forse l'ultima volta che Bonino e Pannella si trovarono d'accordo. Non bellissimo il ricordo dei tanti militanti radicali che si conformarono ai diktat di Bonino e Pannella. Gente che fino a un secondo prima Capezzone lo omaggiava e lo adulava. Si fece ironia e parodia come con il famoso video di "casa Pannella" in cui andò in onda una sorta di streaming ante litteram con tanto di bestemmie cult di Emma Bonino.

Capezzone aveva i suoi pregi e i suoi difetti e in politica uno come lui si può definire "un grande talento in naftalina". Infatti oggi "milita" con la variante fittiana di Forza Italia. Alcuni radicali però farebbero bene a fargli una bella cofana di scuse.

DIMITRI BUFFA

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22, 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfano, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

Stampa periodici

Organizzazione eventi

Materiali editoriali

Promozioni e pubblicità

**EDITORIA
EVENTI
COMUNICAZIONE**

VIA DEGLI SCIPIONI, 235 - 00192 - ROMA